

Marzo 2017

COMMERCIO CON L'ESTERO E PREZZI ALL'IMPORT DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

■ Rispetto al mese precedente, a marzo 2017 si registra un aumento per le esportazioni (+4,0%) mentre le importazioni sono stazionarie (0,0%).

■ L'ampio incremento congiunturale dell'export è trainato dalle vendite verso i mercati extra Ue (+6,5%) mentre per l'area Ue (+2,1%) si registra un aumento più contenuto. Tutti i principali raggruppamenti di industrie sono in crescita, a eccezione dell'energia (-7,6%).

■ Nel primo trimestre 2017, rispetto al trimestre precedente, l'aumento dell'export è sostenuto (+3,0%) e coinvolge entrambe le principali aree di sbocco, con una crescita più intensa per i paesi extra Ue (+4,7%), rispetto all'area Ue (+1,6%). Le importazioni (+3,3%) registrano una crescita di poco superiore a quella delle esportazioni.

■ A marzo 2017 la crescita tendenziale dell'export (+14,5%) riguarda sia l'area extra Ue (+15,1%) sia quella Ue (+14,1%); l'incremento dell'import (+16,3%) è più sostenuto dall'area extra Ue (+19,0%). Al netto delle differenze nei giorni lavorativi (23 a marzo 2017 rispetto a 22 di marzo 2016), l'aumento risulta più contenuto: +14,1% per l'import e +12,4% per l'export.

■ Le vendite di prodotti petroliferi raffinati (+47,1%), di autoveicoli (+28,1%) e di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+22,8%) sono in forte aumento. Dal lato dell'import, aumenti rilevanti riguardano petrolio greggio (+68,0%) e prodotti petroliferi raffinati (+59,2%).

■ A marzo 2017 le esportazioni verso Cina (+32,3%) e paesi ASEAN (+31,1%) registrano una marcata crescita tendenziale. Si segnala anche, tra i paesi dell'area Ue, una crescita sostenuta delle vendite verso Romania (+25,2%), Polonia (+24,5%) e Spagna (+23,4%).

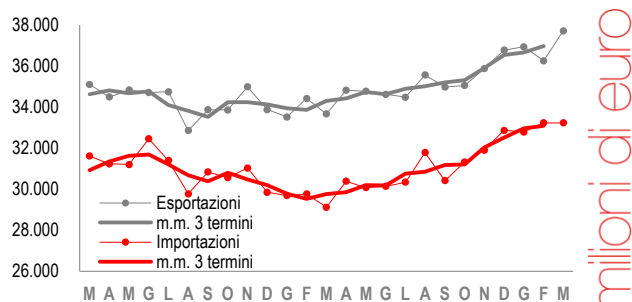
■ A marzo 2017 il surplus commerciale è di 5,4 miliardi (+5,2 miliardi a marzo 2016). Nei primi tre mesi dell'anno l'avanzo commerciale raggiunge 6,7 miliardi (+15,6 miliardi al netto dei prodotti energetici).

■ Nel mese di marzo 2017 l'indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali diminuisce dello 0,4% rispetto al mese precedente ed aumenta del 4,6% nei confronti di marzo 2016.

■ La diminuzione dei prezzi all'importazione dipende principalmente dalle dinamiche del comparto energetico, al netto del quale l'indice registra un aumento dello 0,2% rispetto al mese precedente e dell'1,5% in termini tendenziali.

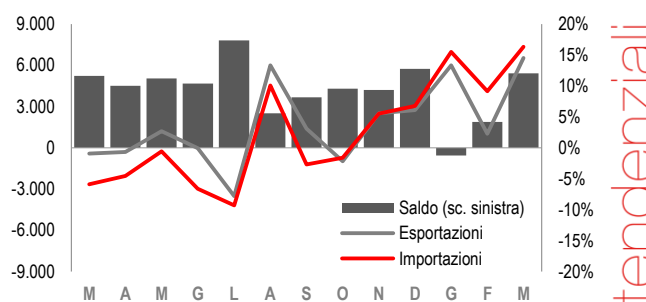
FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Marzo 2015-marzo 2017, dati destagionalizzati, milioni di euro



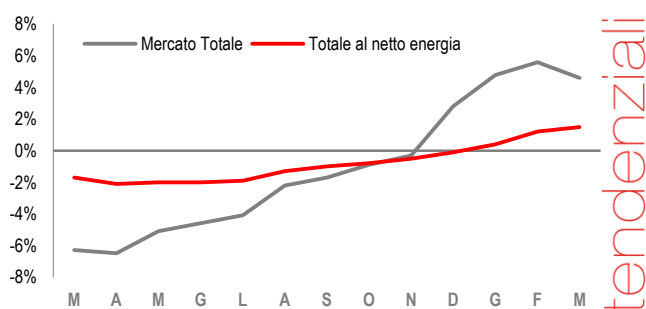
FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Marzo 2016-marzo 2017, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro



PREZZI ALL'IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

Marzo 2016-marzo 2017, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente (base 2010)



Commercio con l'estero

ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDI DELLA BILANCIA COMMERCIALE

Marzo 2017, variazioni percentuali e valori

	Esportazioni (variazioni percentuali)				Importazioni (variazioni percentuali)				Saldi	
	Dati grezzi		Dati destagionalizzati		Dati grezzi		Dati destagionalizzati		Dati grezzi Milioni di euro	
	mar.17 mar.16	gen.-mar.17 gen.-mar.16	mar.17 feb.17	gen.-mar.17 ott.-dic.16	mar.17 mar.16	gen.-mar.17 gen.-mar.16	mar.17 feb.17	gen.-mar.17 ott.-dic.16	mar.17	gen.-mar.17
Paesi Ue	14,1	8,2	2,1	1,6	14,7	11,0	-0,3	1,1	1.250	1.729
Paesi extra Ue	15,1	12,4	6,5	4,7	19,0	17,7	0,4	6,7	4.168	4.994
Mondo	14,5	10,0	4,0	3,0	16,3	13,7	0,0	3,3	5.418	6.722
<i>Valori medi unitari</i>	5,3	5,5			7,7	7,5				
<i>Volumi</i>	8,7	4,3			8,0	5,7				

Prodotti esportati e importati

A marzo 2017, l'incremento congiunturale dell'export (+4,0%) è da ascrivere all'aumento delle vendite di beni strumentali (+8,3%), beni di consumo non durevoli (+3,1%), beni intermedi (+1,9%) e beni di consumo durevoli (+2,0%). La stazionarietà delle importazioni (0,0%) è la sintesi della crescita di beni di consumo durevoli (+3,8%), beni strumentali (+0,5%) e beni intermedi (+0,4%) e della diminuzione di prodotti energetici (-2,7%) e beni di consumo non durevoli (-0,2%). (Figura 1).

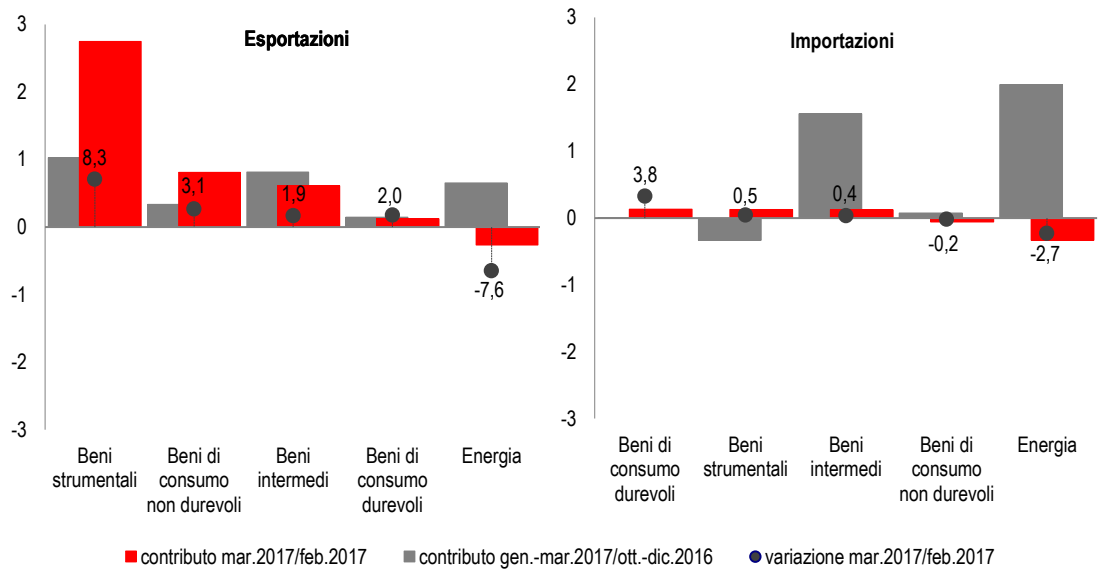
L'aumento tendenziale delle esportazioni (+14,5%) è principalmente determinato dai prodotti energetici (+47,5%), beni intermedi (+15,7%) e beni di consumo (+14,1%). L'aumento tendenziale delle importazioni (+16,3%) è determinato principalmente dai prodotti energetici (+44,7%), beni di consumo durevoli (+15,9%) e beni strumentali (+15,3%).

A marzo 2017 il saldo commerciale è positivo (+5,4 miliardi), in aumento rispetto a marzo 2016 (+5,2 miliardi). Al netto dei prodotti energetici, la bilancia commerciale è attiva per 8,3 miliardi.

PROSPETTO 1. ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDI DELLA BILANCIA COMMERCIALE SECONDO I RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE. Marzo 2017, variazioni percentuali e valori

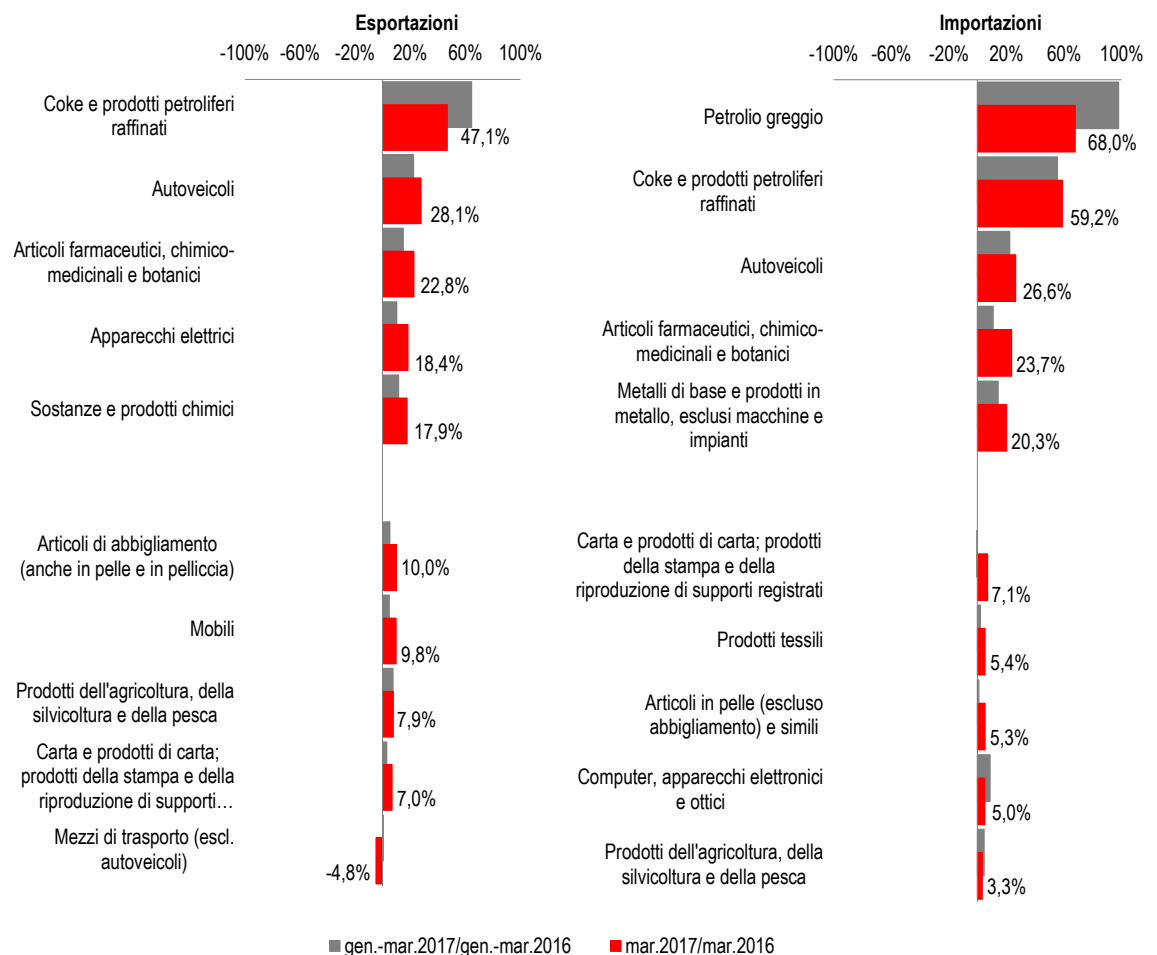
Raggruppamenti principali di industrie	Esportazioni (variazioni percentuali)				Importazioni (variazioni percentuali)				Saldi	
	Dati grezzi		Dati destagionalizzati		Dati grezzi		Dati destagionalizzati		Dati grezzi Milioni di euro	
	mar.17 mar.16	gen.-mar.17 gen.-mar.16	mar.17 feb.17	gen.-mar.17 ott.-dic.16	mar.17 mar.16	gen.-mar.17 gen.-mar.16	mar.17 feb.17	gen.-mar.17 ott.-dic.16	mar.17	gen.-mar.17
Beni di consumo	14,1	8,1	2,9	1,5	11,1	5,8	0,2	0,3	2.668	5.779
<i>durevoli</i>	12,7	4,7	2,0	2,5	15,9	5,0	3,8	0,1	1.274	2.862
<i>non durevoli</i>	14,4	8,8	3,1	1,3	10,5	5,9	-0,2	0,3	1.394	2.917
Beni strumentali	11,9	8,3	8,3	3,0	15,3	11,8	0,5	-1,2	4.782	9.994
Beni intermedi	15,7	9,7	1,9	2,6	14,4	11,3	0,4	4,8	855	-145
Energia	47,5	65,4	-7,6	22,5	44,7	54,7	-2,7	18,1	-2.887	-8.906
Totale al netto dell'energia	13,8	8,7	4,4	2,4	13,6	9,6	0,4	1,5	8.305	15.629
Totale	14,5	10,0	4,0	3,0	16,3	13,7	0,0	3,3	5.418	6.722

FIGURA 1. CONTRIBUTI (a) ALLA VARIAZIONE DI ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI SECONDO I RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE. Marzo 2017, dati destagionalizzati, valori percentuali



(a) Per la definizione di contributo si veda il Glossario.

FIGURA 2. SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA PIÙ DINAMICI E MENO DINAMICI ALLE ESPORTAZIONI E ALLE IMPORTAZIONI (a). Marzo 2017, variazioni percentuali tendenziali



(a) Limitatamente ai settori la cui quota sull'export (import) per l'anno 2016 è superiore all'1,5%.

Nel mese di marzo 2017 l'aumento tendenziale delle esportazioni (+14,5%) ha riguardato, soprattutto, le vendite di prodotti petroliferi raffinati (+47,1%), autoveicoli (+28,1%) e articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+22,8%) (Figura 2).

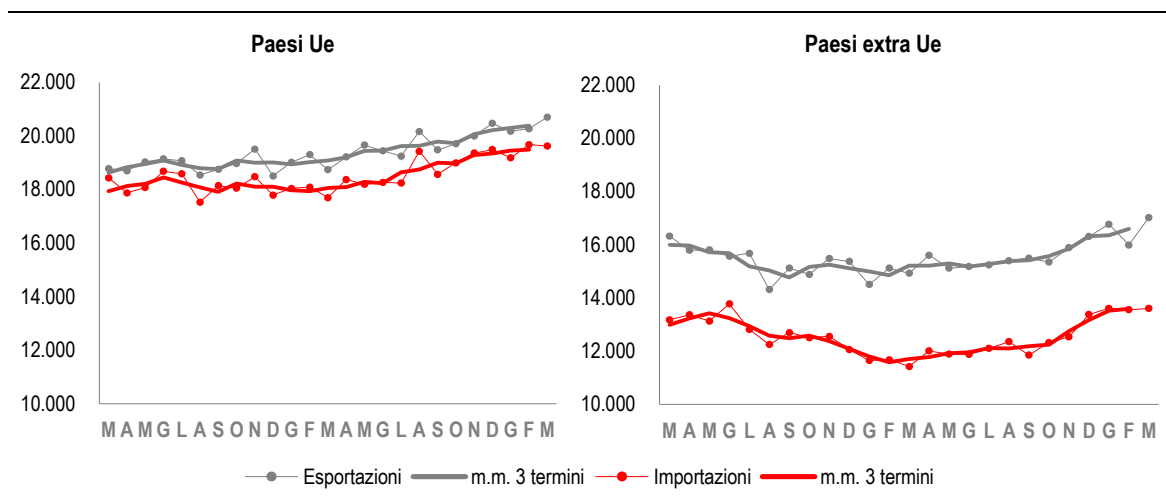
Dal lato delle importazioni (+16,3%) sono in rilevante crescita gli acquisti di petrolio greggio (+68,0%) e di prodotti petroliferi raffinati (+59,2%).

Paesi partner nel commercio estero

Nel mese di marzo 2017, l'incremento congiunturale dell'export (+4,0%) è determinato da entrambe le aree di interscambio: +6,5% per l'area extra Ue e +2,1% per l'area Ue. La stazionarietà dell'import (0,0%), rispetto al mese precedente, è la sintesi dell'aumento degli acquisti dall'area extra Ue (+0,4%) e della diminuzione dall'area Ue (-0,3%). Nel primo trimestre 2017, l'aumento congiunturale dell'export (+3,0%) è dovuto sia all'area extra Ue (+4,7%) sia a quella Ue (+1,6%). Nello stesso periodo l'incremento congiunturale dell'import (+3,3%) è più marcato per gli acquisti dall'area extra Ue (+6,7%) rispetto a quelli dall'area Ue (+1,1%).

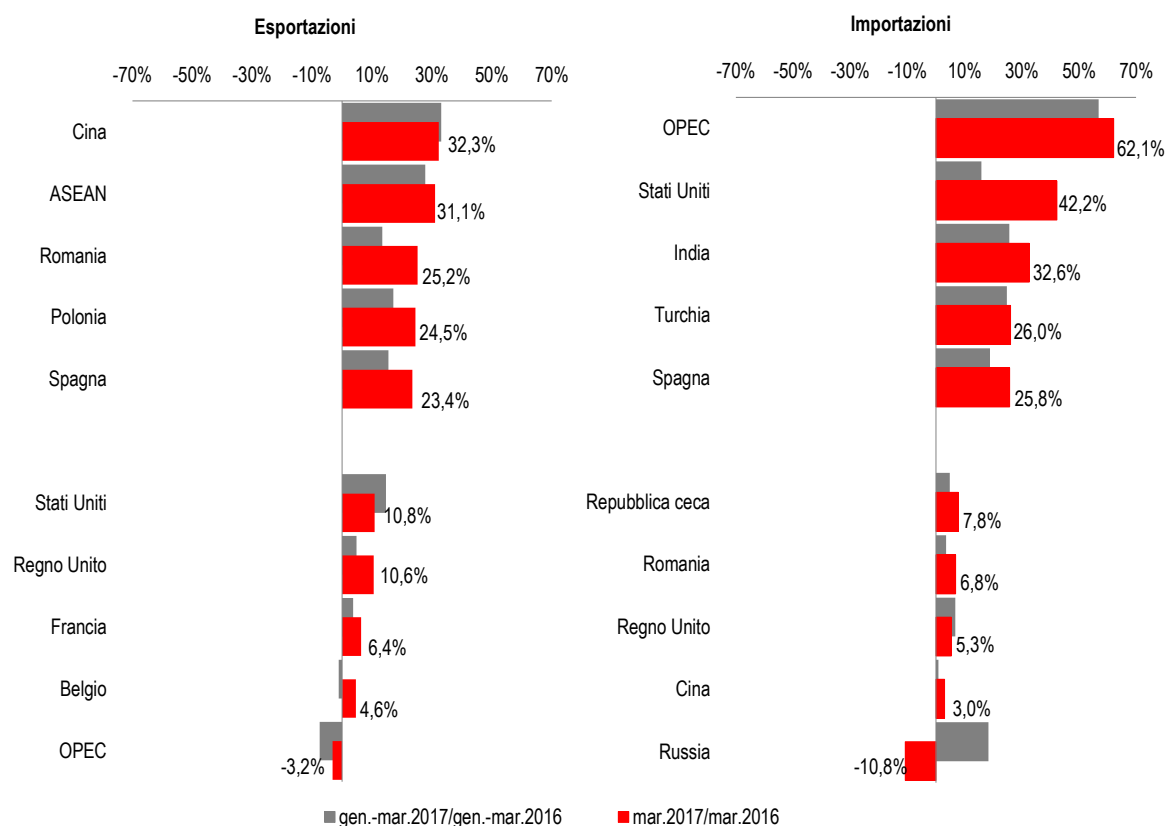
FIGURA 3. ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI PER AREA UE ED EXTRA UE

Marzo 2015-marzo 2017, dati destagionalizzati, milioni di euro



La crescita tendenziale dell'export (+14,5%) è molto sostenuta verso Cina (+32,3%) e paesi ASEAN (+31,1%); in aumento anche le vendite verso Romania (+25,2%), Polonia (+24,5%) e Spagna (+23,4%). L'incremento dell'import (+16,3%) è determinato principalmente dal forte aumento degli acquisti da paesi OPEC (+62,1%), Stati Uniti (+42,2%) e India (+32,6%). (Figura 4)

FIGURA 4. PARTNER COMMERCIALI PIÙ E MENO DINAMICI PER ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI (a)
Marzo 2017/marzo 2016, variazioni percentuali



(a) Limitatamente ai paesi la cui quota sull'export (import) per l'anno 2016 è superiore all'1%.

Analisi congiunta per prodotto e paese

La crescita tendenziale dell'export è spiegata per due punti percentuali dall'aumento delle vendite di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti e di macchinari e apparecchi n.c.a. verso la Germania, di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici e di macchinari e apparecchi n.c.a. verso gli Stati Uniti e di autoveicoli verso la Cina. (Figura 5).

Gli acquisti di petrolio greggio, gas naturale e prodotti petroliferi raffinati dai paesi OPEC spiegano per oltre tre punti percentuali la crescita dell'import. Contrasta l'incremento tendenziale delle importazioni per 0,8 punti percentuali la diminuzione degli acquisti di gas naturale dalla Russia (Figura 6).

FIGURA 5. PRINCIPALI CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI PER SETTORE E PAESE. Marzo 2017, punti percentuali

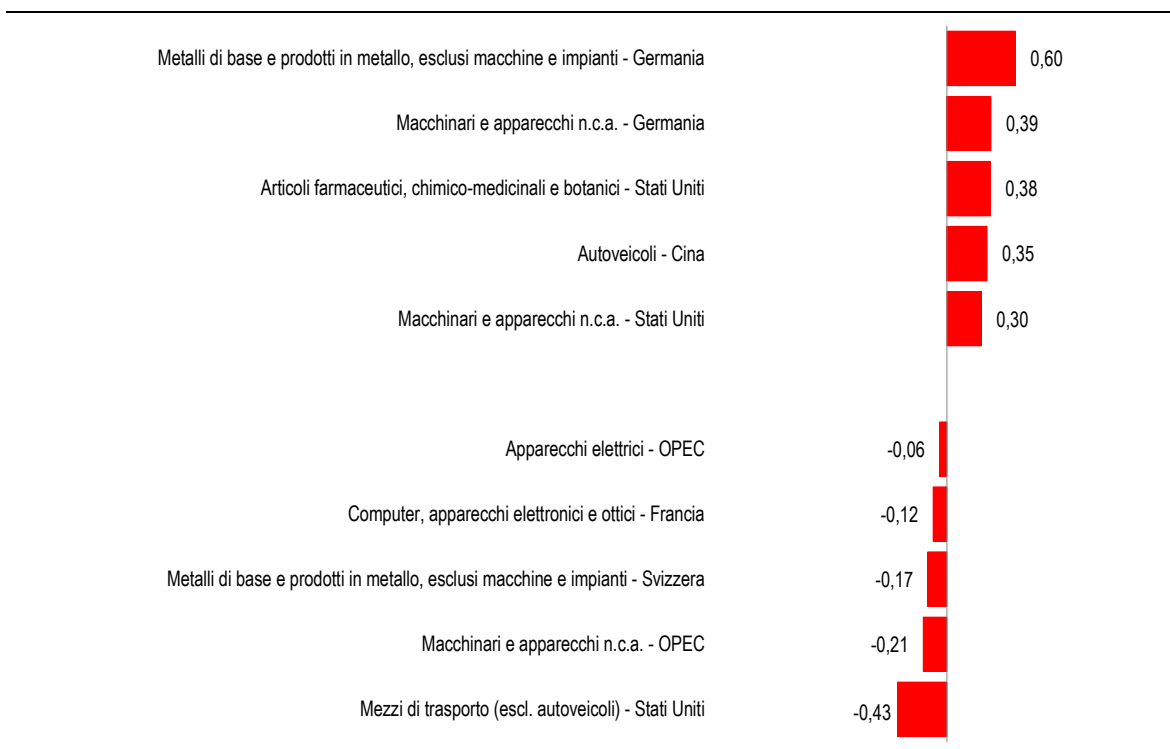
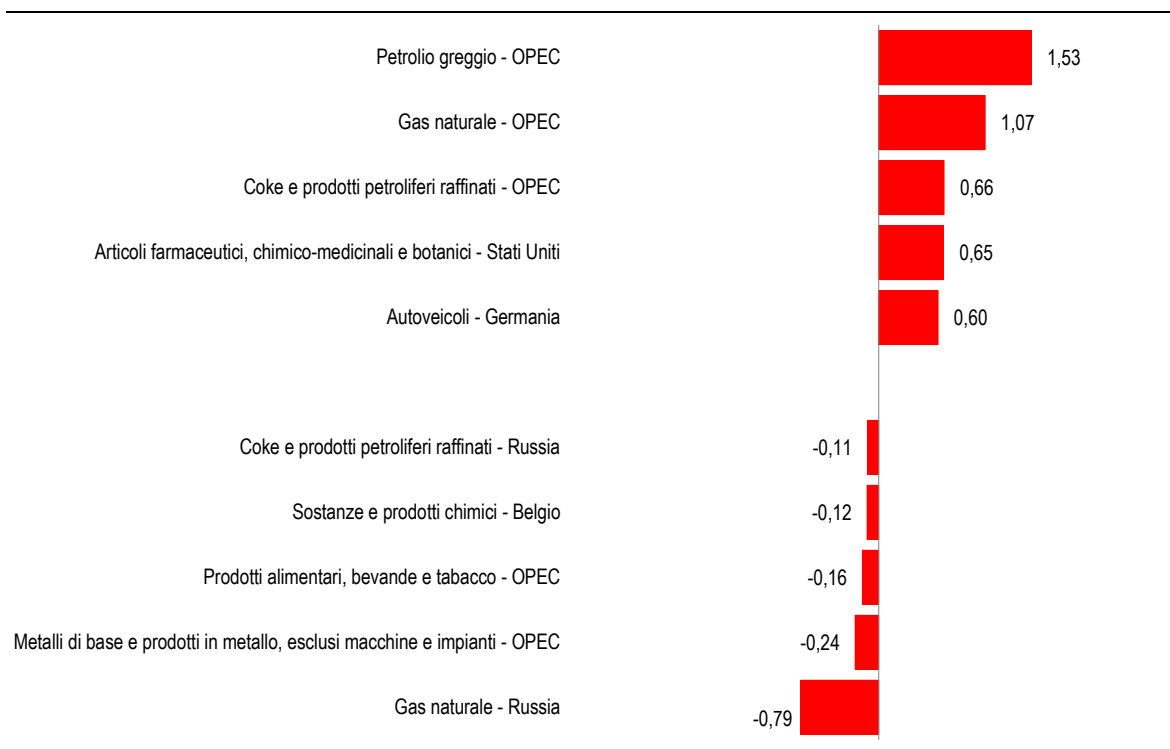


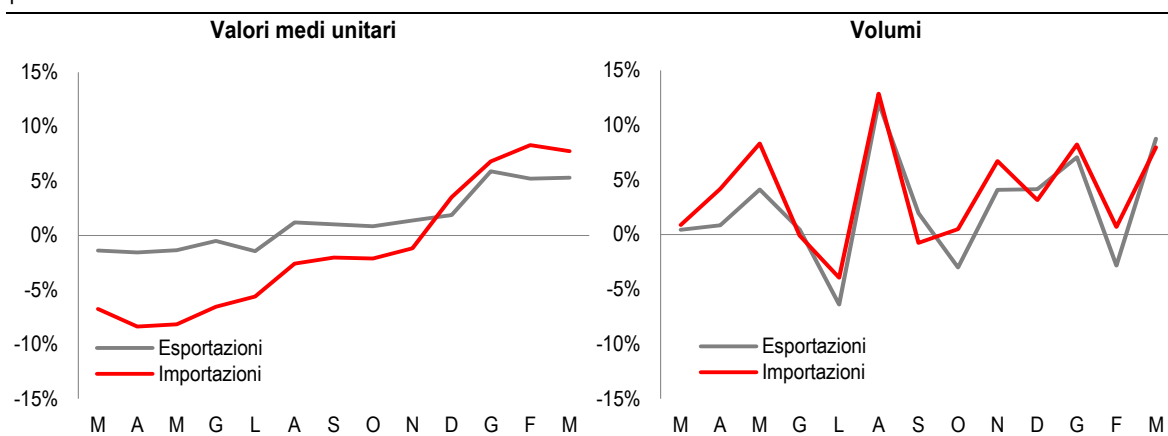
FIGURA 6. PRINCIPALI CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE DELLE IMPORTAZIONI PER SETTORE E PAESE. Marzo 2017, punti percentuali



Valori medi unitari e volumi all'export e all'import

A marzo 2017 si rileva una crescita tendenziale dei valori medi unitari sia all'import (+7,7%) sia all'export (+5,3%). I volumi scambiati sono in aumento sia per le esportazioni (+8,7%) sia per le importazioni (+8,0%).

FIGURA 7. VALORI MEDI UNITARI E VOLUMI. Marzo 2016-marzo 2017, indici in base 2010=100, variazioni tendenziali percentuali



L'aumento dei valori medi unitari all'export è determinato dalla crescita registrata sia per i paesi dell'area extra Ue (+5,7%) sia per quelli dell'area Ue (+4,9%). L'incremento all'import è trainato dai paesi dell'area extra Ue (+11,7%). La crescita dei volumi esportati interessa tutti i raggruppamenti principali di industrie.

PROSPETTO 2. VALORI MEDI UNITARI E VOLUMI PER AREA UE, EXTRA UE E MONDO

Marzo 2017, indici in base 2010=100, variazioni tendenziali percentuali

Principali aree di interscambio	Valori medi unitari				Volumi			
	Esportazioni		Importazioni		Esportazioni		Importazioni	
	mar.17 mar.16	gen.-mar.17 gen.-mar.16	mar.17 mar.16	gen.-mar.17 gen.-mar.16	mar.17 mar.16	gen.-mar.17 gen.-mar.16	mar.17 mar.16	gen.-mar.17 gen.-mar.16
Paesi Ue	4,9	4,9	5,2	4,8	8,7	3,1	9,0	5,9
Paesi extra Ue	5,7	6,2	11,7	11,4	8,9	5,8	6,5	5,7
Mondo	5,3	5,5	7,7	7,5	8,7	4,3	8,0	5,7

PROSPETTO 3. VALORI MEDI UNITARI E VOLUMI SECONDO I RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI

DI INDUSTRIE. Marzo 2017, indici in base 2010=100, variazioni tendenziali percentuali

Raggruppamenti principali di industrie	Valori medi unitari				Volumi			
	Esportazioni		Importazioni		Esportazioni		Importazioni	
	mar.17 mar.16	gen.-mar.17 gen.-mar.16	mar.17 mar.16	gen.-mar.17 gen.-mar.16	mar.17 mar.16	gen.-mar.17 gen.-mar.16	mar.17 mar.16	gen.-mar.17 gen.-mar.16
Beni di consumo	4,0	4,5	2,5	2,3	9,7	3,5	8,4	3,4
<i>durevoli</i>	3,5	4,8	5,9	4,8	8,9	0,0	9,3	0,2
<i>non durevoli</i>	4,2	4,5	2,0	1,9	9,8	4,1	8,3	3,9
Beni strumentali	4,1	3,7	3,8	3,1	7,4	4,5	11,0	8,5
Beni intermedi	5,2	4,6	6,5	5,4	9,9	4,9	7,4	5,6
Energia	34,2	41,4	31,9	34,3	9,9	17,0	9,7	15,1
Totale al netto dell'energia	4,4	4,2	4,4	3,7	9,0	4,3	8,8	5,6
Totale	5,3	5,5	7,7	7,5	8,7	4,3	8,0	5,7

Prezzi all'importazione dei prodotti industriali

Nel mese di marzo 2017 l'indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali diminuisce dello 0,4% rispetto al mese precedente ed aumenta del 4,6% nei confronti di marzo 2016.

L'indice dei prezzi all'importazione dei beni di consumo a marzo 2017 rimane invariato, rispetto al mese precedente, per il mercato totale e per l'Area non euro, presenta una variazione negativa dello 0,1% per l'Area euro. Rispetto a marzo 2016, l'indice registra un aumento dello 0,6% per il mercato totale, dello 0,7% per l'Area euro e dello 0,5% per l'Area non euro.

Il raggruppamento dei beni strumentali, in termini congiunturali, presenta una variazione positiva dello 0,2% per il mercato totale, dello 0,4% per l'Area euro e diminuisce dello 0,2% per l'Area non euro; in termini tendenziali l'indice cresce dello 0,2% per il mercato totale, dello 0,4% per l'Area euro, invece diminuisce dello 0,2% per l'Area non euro.

Per i beni intermedi l'indice dei prezzi registra, in termini congiunturali, un aumento dello 0,5% per il mercato totale, dello 0,6% per l'Area euro e dello 0,3% per l'Area non euro; rispetto a marzo 2016 l'indice registra un aumento del 3,3% per il mercato totale, del 3,7% per l'Area euro e del 2,7% per l'Area non euro.

L'indice dei prezzi all'importazione relativo all'energia registra, rispetto al mese precedente una diminuzione del 3,5% per il mercato totale, dello 0,5% per l'Area euro e dello 3,6% per l'Area non euro; in termini tendenziali l'indice registra un aumento del 21,6% per il mercato totale, del 22,4% per le importazioni provenienti dall'Area non euro e del 3,5% per l'Area euro.

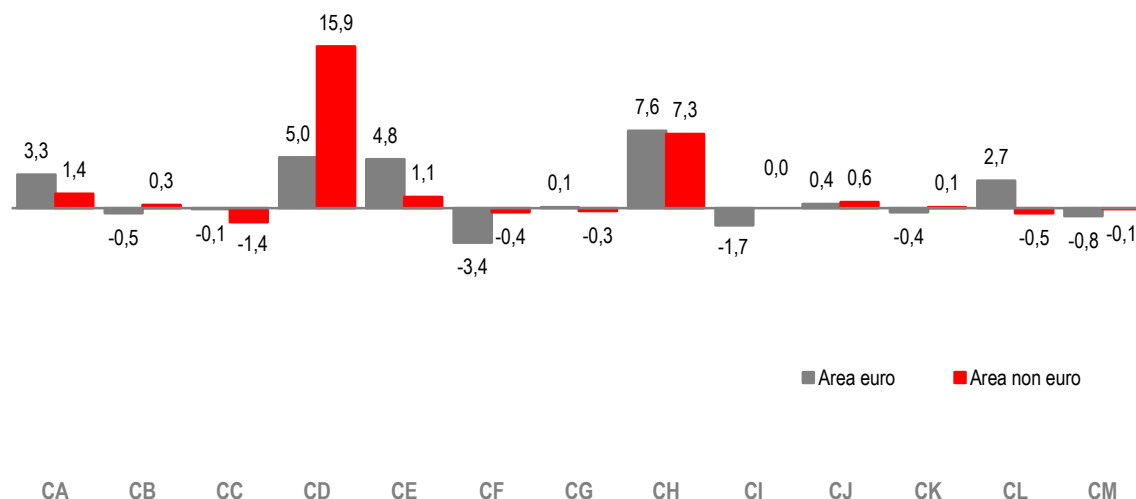
PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI ALL'IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI PER RAGGRUPPAMENTO PRINCIPALE DI INDUSTRIE. Marzo 2017, variazioni percentuali (base 2010)

Raggruppamenti principali di industrie	Totale		Area euro		Area non euro	
	mar.17 feb.17	mar.17 mar.16	mar.17 feb.17	mar.17 mar.16	mar.17 feb.17	mar.17 mar.16
Beni di consumo	0,0	0,6	-0,1	0,7	0,0	0,5
<i>durevoli</i>	-0,1	0,7	-0,1	0,2	0,0	1,0
<i>non durevoli</i>	0,0	0,6	-0,1	0,8	0,0	0,3
Beni strumentali	0,2	0,2	0,4	0,4	-0,2	-0,2
Beni intermedi	0,5	3,3	0,6	3,7	0,3	2,7
Energia	-3,5	21,6	-0,5	3,5	-3,6	22,4
Totale al netto dell'energia	0,2	1,5	0,3	1,8	0,1	1,2
Totale	-0,4	4,6	0,3	1,8	-1,0	6,8

Settori di attività economica

I prezzi all'importazione segnano, nell'ambito delle attività manifatturiere, il tasso di crescita tendenziale più elevato, per quel che riguarda l'Area euro, nei settori della Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) (+7,6%) e nella Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi (+5,0%) mentre, per l'Area non euro, nei settori della Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+15,9%) e nei settori della Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) (+7,3%). Il calo tendenziale più marcato risulta per l'Area euro nel settore della produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (-3,4%) e per quella non euro nell'industria del legno, della carta e stampa (-1,4%).

FIGURA 8. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(a). Marzo 2017, variazioni percentuali tendenziali (base 2010)



(a) Settori di attività economica: CA - Industrie alimentari, bevande e tabacco; CB - Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori; CC - Industria del legno, della carta e stampa; CD - Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati; CE - Fabbricazione di prodotti chimici; CF - Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici; CG - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; CH - Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti); CI - Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi; CJ - Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche; CK - Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.; CL - Fabbricazione di mezzi di trasporto; CM - Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature.

Revisioni

PROSPETTO 5. ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI DI MERCI IN VALORE. Marzo 2017, revisioni delle variazioni percentuali, differenze in punti percentuali

	Mondo		Paesi Ue		Paesi extra Ue	
	Cong	Tend	Cong	Tend	Cong	Tend
Marzo 2017						
Export	-	-	-	-	0,0	0,0
Import	-	-	-	-	0,0	0,0
Febbraio 2017						
Export	-0,1	0,0	-0,2	0,0	0,0	-
Import	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,1	-

PROSPETTO 6. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI. Febbraio 2017, revisioni delle variazioni percentuali, differenze in punti percentuali (base 2010)

Totale		Area euro		Area non euro	
Cong	Tend	Cong	Tend	Cong	Tend
-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1

Glossario

Beni di consumo durevoli: includono, tra gli altri, la fabbricazione di apparecchi per uso domestico, la fabbricazione di mobili, motocicli, la fabbricazione di apparecchi per la riproduzione del suono e dell'immagine.

Beni di consumo non durevoli: includono, tra gli altri, la produzione, la lavorazione e la conservazione di prodotti alimentari e bevande, alcune industrie tessili, la fabbricazione di prodotti farmaceutici.

Beni intermedi: includono, tra gli altri, la fabbricazione di prodotti chimici, la fabbricazione di metalli e prodotti in metallo, la fabbricazione di apparecchi elettrici, l'industria del legno, la fabbricazione di tessuti.

Beni strumentali: includono, tra gli altri, la fabbricazione di macchine e motori, la fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione e controllo, la fabbricazione di autoveicoli.

Contributo alla variazione tendenziale: misura l'incidenza delle variazioni delle importazioni e delle esportazioni dei singoli aggregati merceologici o geografici sull'aumento o sulla diminuzione dei flussi aggregati.

Dati corretti per gli effetti di calendario: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno, dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti e alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Energia: include l'industria estrattiva di materie prime energetiche (petrolio, gas naturale, lignite), l'industria della raffinazione, la produzione di energia elettrica, gas e acqua, vapore, la raccolta, depurazione e distribuzione dell'acqua.

Esportazioni: includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del Paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende il prezzo ex-fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

Importazioni: comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del Paese in provenienza dal Resto del mondo. Esse sono valutate al valore Cif (cost, insurance, freight), che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del Paese esportatore e la frontiera del Paese importatore.

Indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali: indicatore mensile che misura le variazioni nel tempo dei prezzi all'importazione di un paniere rappresentativo dei principali prodotti industriali importati da imprese dell'industria e del commercio. I prezzi si riferiscono ai prodotti industriali importati da imprese (la cui attività economica prevalente nelle sezioni B, C, D, E, G della classificazione Ateco 2007 derivata dalla Nace Rev.2) situate sul territorio nazionale. L'indicatore è definito dal Regolamento delle Statistiche economiche congiunturali STS (CE) 1158/2005.

Indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali al netto dell'energia: misura la componente di fondo dell'indice aggregato, calcolata al netto del Raggruppamento principale di industria Energia.

Indice totale dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali: indicatore definito dalla media aritmetica ponderata degli indici dei prezzi calcolati sui mercati dell'Area euro e non euro.

Merce: tutte le merci che fisicamente transitano la frontiera nazionale, inclusa l'energia elettrica. Per i movimenti particolari, che includono navi e aerei è utilizzato il principio della proprietà economica.

Quote di mercato: rapporto percentuale tra valore delle esportazioni nazionali e valore delle esportazioni di un gruppo di paesi elaborato a partire da dati di fonte Eurostat rispetto all'ultimo periodo di disponibilità dei dati.

Raggruppamenti principali di industrie: gruppi e/o divisioni di attività economica definiti, secondo il criterio della prevalenza.

Revisioni: differenze in punti tra la variazione percentuale pubblicata come dato provvisorio nel precedente comunicato stampa e quella definitiva relativa allo stesso mese di riferimento. Data la complessità merceologica e geografica dei dati di commercio estero, oltre alla revisione mensile, i regolamenti statistici comunitari prevedono che i dati mensili dell'anno t-1 siano ulteriormente rivisti e diffusi nel mese di novembre dell'anno t.

Settori di attività economica: aggregati della classificazione SNA/ISIC A38 (non previsti dalla classificazione Nace Rev.2) pubblicati per continuità storica con l'informazione fornita prima del gennaio 2009.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o allo stesso periodo dell'anno precedente.

Definizioni delle aree geografiche e geoeconomiche

Africa settentrionale: Algeria, Egitto, Ceuta, Libia, Marocco, Melilla, Sahara Occidentale, Tunisia.

Altri paesi africani: Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Capo Verde, Ciad, Comore, Congo, Costa d'Avorio, Eritrea, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Gibuti, Guinea, Guinea equatoriale, Guinea-Bissau, Kenya, Lesotho, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Maurizio, Mayotte, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Repubblica Centrafricana, Repubblica democratica del Congo, Repubblica unita di Tanzania, Ruanda, Sant'Elena-Ascensione e Tristan da Cunha, São Tomé e Príncipe, Seychelles, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Sud Africa, Sudan, Sud Sudan, Swaziland, Territorio britannico dell'Oceano Indiano, Togo, Uganda, Zambia, Zimbabwe.

Altri paesi asiatici: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, Birmania, Brunei, Cambogia, Cina, Corea del Nord, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, India, Indonesia, Kazakistan, Kirghizistan, Laos, Macao, Malaysia, Maldive, Mongolia, Nepal, Pakistan, Singapore, Sri Lanka, Tagikistan, Taiwan, Thailandia, Timor-Leste, Turkmenistan, Uzbekistan, Vietnam.

America centro-meridionale: Anguilla, Antigua e Barbuda, Argentina, Aruba, Bahama, Barbados, Belize, Bermuda, Bolivia, Bonaire, Sint Eustatius e Saba, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Curaçao, Dominica, Ecuador, El Salvador, Giamaica, Grenada, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Isole Cayman, Isole Falkland, Isole Turks e Caicos, Isole Vergini Americane, Isole Vergini Britanniche, Messico, Montserrat, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica dominicana, Saint-Barthélemy, Saint Kitts e Nevis, Saint Vincente e le Grenadine, Santa Lucia, Sint Maarten, Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela.

America settentrionale: Canada, Groenlandia, Saint-Pierre e Miquelon, Stati Uniti.

Area euro: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

Area non euro: è costituita da tutti i paesi che non adottano l'euro: 1) Paesi che fanno parte dell'Unione europea ma che ancora non aderiscono all'euro (Bulgaria, Croazia, Danimarca, Polonia, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Svezia, Ungheria); 2) tutti i Paesi del Resto del mondo. In particolare, Andorra, Città del Vaticano, Principato di Monaco e San Marino usano l'euro come moneta ufficiale ma non sono ufficialmente membri dell'Unione europea; pertanto, fanno parte dell'Area non euro.

Asean (Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico): Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Malaysia, Birmania, Singapore, Thailandia, Vietnam.

Medio Oriente: Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Repubblica islamica dell'Iran, Siria, Territorio palestinese occupato, Yemen.

Mercosur: Brasile, Paraguay, Uruguay, Argentina e Venezuela (dal 2013).

Oceania e altri territori: Antartide, Australia, Figi, Georgia del Sud e Isole Sandwich australi, Isola di Bouvet, Isola Christmas, Isole Cocos (Keeling), Isole Cook, Isole Heard e McDonald, Isole Marianne settentrionali, Isole Marshall, Isole minori periferiche degli Stati Uniti, Isola Norfolk, Isole Pitcairn, Isole Salomone, Kiribati, Nauru, Niue, Nuova Caledonia, Nuova Zelanda, Palau, Papua Nuova Guinea, Polinesia francese, Samoa, Samoa americane, Stati Federati di Micronesia, Terre australi e antartiche francesi, Tokelau, Tonga, Tuvalu, Vanuatu, Wallis e Futuna, Provviste e dotazioni di bordo, Paesi e territori non specificati, Paesi e territori non specificati per ragioni commerciali o militari.

Opec: Algeria, Angola, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Repubblica islamica dell'Iran, Venezuela, Ecuador (dal 2008) e Gabon (fino al 1994 e dal 2017).

Paesi europei non Ue: Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Fær Øer, Gibilterra, Islanda, Kosovo, Liechtenstein, Montenegro, Norvegia, Repubblica moldova, Russia, Santa Sede (Stato della Città del Vaticano), Serbia, Svizzera, Turchia, Ucraina.

Unione europea: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria.

Nota metodologica

Introduzione

In questa nota sono riportati i principali riferimenti normativi e metodologici relativi alle rilevazioni sugli scambi con l'estero di merci e sui prezzi all'importazione dei prodotti industriali. Il Prospetto A ne riporta una sintesi.

PROSPETTO A. Rilevazioni sugli scambi con l'estero di merci e sui prezzi all'importazione dei prodotti industriali: principali caratteristiche

Rilevazioni o elaborazioni	Campo di osservazione	Sistema di raccolta dati	Criteri di misurazione
Scambi con l'estero di merci	Tutte le merci (cfr glossario) senza restrizioni rispetto all'attività economica prevalente delle unità economiche che hanno attivato i flussi di scambi con l'estero	Utilizzo dati doganali e sistema Intrastat	Valori monetari a prezzi correnti rilevati o stimati in termini di valore statistico (Cif Fob)
Valori medi unitari e volumi all'export e all'import	Tutte le merci (cfr glossario) senza restrizioni rispetto all'attività economica prevalente delle unità economiche che hanno attivato i flussi di scambi con l'estero	Elaborazioni da statistiche di base sugli Scambi con l'estero di merci	Indici di Fisher a base mobile concatenati
Prezzi all'importazione dei prodotti industriali	Prodotti inclusi nelle sezioni da B a E della classificazione CPA (derivata dalla Nace Rev.2); imprese con attività economica prevalente nelle sezioni B, C, D, E, G della classificazione Ateco 2007 (derivata dalla Nace Rev.2).	Rilevazione diretta	Indice di Laspeyres a base fissa 2010=100

Scambi con l'estero di merci

Le statistiche del commercio estero di beni sono il risultato di due rilevazioni che hanno come oggetto gli scambi dell'Italia con i paesi dell'Unione europea (Ue) e con i paesi extra Ue. La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione europea è effettuata secondo la normativa comunitaria, Regolamento (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 222/2009, che modifica il Regolamento CE n.638/2004 e i Regolamenti (UE) della Commissione n. 91/2010 e n. 96/2010, che modificano il Regolamento CE n. 1982/2004. I Regolamenti europei relativi all'Intrastat trovano applicazione in sede nazionale con il Decreto Legislativo n. 18/2010 (GU n. 41 del 19-2-2010), il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 22/2/2010 (GU n.53 del 5-3-2010) e la Determinazione dell'Agenzia delle Dogane del 22/2/2010. La rilevazione del commercio con i paesi extra Ue è effettuata secondo la normativa comunitaria, Regolamento (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 471/2009 e Regolamenti (UE) della Commissione n. 92/2010 e n. 113/2010, che trova applicazione in sede nazionale con opportuni provvedimenti emanati dall'Agenzia delle Dogane.

Per la rilevazione Intrastat, le informazioni sono raccolte tramite i modelli Intrastat che riportano, in sezioni distinte, le dichiarazioni per acquisti e cessioni di beni e per prestazioni di servizi resi e ricevuti con periodicità mensile e trimestrale. L'Istat diffonde con il Comunicato mensile del commercio estero solo i dati relativi allo scambio dei beni.

Ai sensi del Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze sopraccitato, a partire dal 1° gennaio 2010 le soglie che determinano la periodicità della dichiarazione Intrastat sono così definite:

- a) trimestrali, per i soggetti che hanno realizzato, nei quattro trimestri precedenti e per ciascuna categoria di operazioni (acquisti e cessioni di beni, prestazioni di servizi resi e ricevuti), un ammontare totale trimestrale non superiore a 50.000 euro;
- b) mensili, per i soggetti che non si trovano nelle condizioni richieste dalla lettera a).

Le dichiarazioni mensili e trimestrali vengono trasmesse in via telematica all'Agenzia delle Dogane.

I dati mensili coprono circa il 98% degli scambi con i paesi dell'Unione europea. I dati trimestrali vengono stimati mensilmente; tale stima a fine anno viene revisionata con le dichiarazioni trimestrali pervenute.

La rilevazione con i paesi extra Ue è effettuata tramite bollette doganali (documento amministrativo unico) e ha periodicità mensile.

Conformemente alla normativa comunitaria, dal 2000 le esportazioni e le importazioni al di sotto delle soglie di esclusione (operazioni commerciali di valore – a partire dal 2010 – inferiore a 1.000 euro) vengono inserite nelle statistiche del commercio estero con i paesi extra Ue mensilmente in forma aggregata.

Nel rispetto dei Regolamenti comunitari, gli scambi commerciali di beni tra paesi membri sono classificati secondo il paese di provenienza per gli acquisti e il paese di destinazione per le cessioni, mentre quelli con i paesi terzi sono classificati secondo il paese di origine per le importazioni e il paese di destinazione per le esportazioni.

Al momento della prima pubblicazione, i dati sono di natura provvisoria e sono soggetti a revisione nel mese successivo.

A partire dal mese di settembre 2011 è stata implementata una nuova metodologia di produzione delle statistiche sugli scambi con l'estero di gas naturale allo stato gassoso e di energia elettrica, che si basa sull'impiego diretto di fonti informative alternative ai dati statistico-doganali solo per quanto riguarda la misurazione degli scambi complessivi in quantità, mentre per le altre variabili di analisi e classificazione richieste dai regolamenti statistici comunitari (dati in valore monetario e allocazione geografica dei flussi con l'estero per "paese statistico") sono stati adottati opportuni criteri di stima.

A partire da gennaio 2009 i raggruppamenti di merci dell'interscambio commerciale sono definiti sulla base della classificazione Ateco 2007 opportunamente adattata alle statistiche sul commercio estero. L'Ateco 2007, infatti, costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea Nace rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 2 dicembre 2006 (Regolamento (CE) n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006), con la quale coincide fino alla quarta cifra.

Ai fini di fornire le informazioni a un livello di dettaglio idoneo ad analizzare l'interscambio commerciale italiano, i dati sono rilasciati secondo un'opportuna disaggregazione intermedia delle sezioni.

Nel corso dell'anno 2003, l'Istat ha modificato, per i dati di commercio estero così come per tutti gli indicatori congiunturali dell'industria, la classificazione delle aggregazioni per destinazione economica dei prodotti "Raggruppamenti Principali di Industrie (RPI)", definiti dal Regolamento della Commissione n.586/2001 (G.U. delle Comunità europee del 27/03/2001). A seguito dell'entrata in vigore della Nace Rev. 2 tale Regolamento è stato modificato dal Regolamento (CE) n. 656/2007 del 14/06/2007.

I Raggruppamenti Principali di Industrie (RPI) sono:

- Beni di consumo durevoli;
- Beni di consumo non durevoli;
- Beni strumentali;
- Prodotti intermedi;
- Energia.

Al pari dell'Ateco 2007, anche la classificazione RPI è stata adattata alle statistiche sul commercio con l'estero.

Le serie storiche dei valori di importazioni ed esportazioni per RPI sono state ricostruite e possono, quindi, differire da quelle precedentemente pubblicate. Insieme ai dati grezzi, vengono pubblicati anche i dati depurati della componente stagionale e dagli effetti di calendario. Tali dati sono ottenuti attraverso la procedura TRAMO-SEATS per Linux (versione di febbraio 2010).

A partire dai dati mensili del 2012, sono state introdotte alcune sostanziali innovazioni di processo e prodotto nelle procedure di destagionalizzazione, finalizzate a migliorare l'accuratezza delle stime prodotte e a fornire agli utenti un più ampio dettaglio degli indicatori statistici per l'analisi congiunturale del commercio con l'estero, rendendo disponibili nuove serie destagionalizzate a livello di raggruppamenti principali di industrie.

I dati destagionalizzati sono soggetti a revisione ogni mese. I modelli utilizzati vengono verificati in occasione delle revisioni dei dati grezzi. Le specifiche utilizzate dall'Istat nell'ambito della procedura TRAMO-SEATS sono disponibili per gli utenti che ne facciano richiesta per proprie finalità di analisi.

Gli indici mensili dei valori medi unitari e dei volumi diffusi mensilmente assumono come base l'anno immediatamente precedente, al fine di tener conto della mutevole composizione delle merci nel tempo, e vengono successivamente raccordati all'anno di riferimento 2010=100 attraverso opportuni coefficienti di raccordo per poter disporre di serie storiche più lunghe. Tali indici sono definiti a partire dai flussi di interscambio mensili, al netto delle integrazioni relative alle dichiarazioni trimestrali del sistema Intrastat. Per maggiori dettagli sulle caratteristiche degli indici si veda la Nota Informativa del 25/02/2008 "I nuovi indici del commercio con l'estero".

Rilevazione dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali

Il quadro normativo che regola l'indice dei prezzi all'importazione è definito in ambito europeo e nazionale. A livello europeo, gli indici dei prezzi all'importazione sono soggetti ai seguenti regolamenti relativi alle statistiche economiche congiunturali:

- a) Regolamento (CE) n. 1158/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 luglio 2005, che modifica il Regolamento (CE) n. 1165/98 del Consiglio relativo alle statistiche congiunturali nel cui ambito la rilevazione dei prezzi all'importazione è indicata come variabile 340;
- b) Regolamento (CE) n. 1503/2006 della Commissione del 28 settembre 2006 recante attuazione e modifica, per quanto riguarda le definizioni delle variabili, l'elenco delle variabili e la frequenza dell'elaborazione dei dati, del Regolamento (CE) n. 1165/98 del Consiglio relativo alle statistiche congiunturali;
- c) Regolamento (CE) n. 586/2001 della Commissione del 26 marzo 2001 recante attuazione, per quanto riguarda la definizione dei Raggruppamenti Principali di Industrie (RPI), del Regolamento (CE) n. 1165/98 del Consiglio relativo alle statistiche congiunturali;
- d) Regolamento (CE) n. 1178/2008 della Commissione del 28 novembre 2008, che modifica il Regolamento (CE) n. 1165/98 del Consiglio relativo alle statistiche congiunturali e i Regolamenti (CE) n. 1503/2006 e (CE) n. 657/2007 della Commissione con riguardo agli adeguamenti resi necessari dalla revisione delle classificazioni statistiche Nace e CPA;

A livello nazionale, la rilevazione dei prezzi all'importazione è prevista dal Programma statistico nazionale e comporta, per le unità rispondenti, l'obbligo di risposta.

Definizioni di importazione e di prezzo all'importazione

L'importazione è il valore della merce acquistata all'estero dalle imprese industriali e commerciali, valutato Cif e riferito ai soli regimi definitivi (cioè al netto delle importazioni temporanee e delle reimportazioni), distinto per area di importazione euro/non euro.

Il prezzo dei prodotti acquistati sul mercato estero è il prezzo effettivo di mercato in base al quale viene acquistato il prodotto importato. Questo prezzo deve essere:

- a) rilevato mensilmente in euro, al netto dell'Iva;
- b) riferito alla clausola Cif (costo, assicurazione, nolo): prezzo alla frontiera nazionale, al netto di tutti i dazi e le imposte sui beni e sui servizi gravanti l'unità di osservazione;
- c) riferito al momento in cui è trasferita la proprietà dei beni (ad esempio, quando le parti intervenute nella transazione la registrano nei loro libri o conti);
- d) un prezzo medio del mese di riferimento, come definito dal Regolamento (CE) n. 1503/2006;
- e) può essere un prezzo riferito a transazioni tra aziende di uno stesso gruppo (intra-firms transfers), a condizione che sia un prezzo di mercato o un prezzo influenzato dal mercato o qualora i prezzi di mercato siano insignificanti;
- f) riferito alle clausole contrattuali più usuali (relative a quantità, qualità, imballaggio e pagamento) mantenute costanti nel tempo.

L'indice dei prezzi all'importazione esprime la dinamica dei prezzi di un paniere rappresentativo dei principali prodotti industriali importati da imprese dell'industria e del commercio. In entrambi i casi si tratta di imprese residenti in Italia.

Campo di osservazione, unità di analisi e di rilevazione

Il campo di osservazione della rilevazione riguarda:

- a) prodotti inclusi nelle sezioni da B a E della classificazione CPA (derivata dalla Nace Rev. 2);

- b) imprese con attività economica prevalente nelle sezioni B, C, D, E, G della classificazione Ateco 2007 (anch'essa derivata dalla Nace Rev. 2).

L'unità di analisi è il prodotto, ovvero la tipologia di prodotto (materia prima, semilavorato e prodotto finito) acquistata sul mercato estero e destinata al reimpiego nel processo di produzione (nel caso di un'impresa industriale) oppure alla vendita sul territorio nazionale o estero (nel caso di un'impresa commerciale).

L'unità di rilevazione – impresa – deve essere localizzata sul territorio nazionale; nel caso di impresa industriale, la localizzazione è riferita agli stabilimenti di produzione: l'impresa acquista sul mercato estero materie prime, semilavorati e prodotti finiti che reimpiega nel proprio processo di produzione. Se l'impresa è commerciale, acquista sul mercato estero materie prime, semilavorati e prodotti finiti al fine di rivenderli sul mercato nazionale o estero.

Non sono incluse nel campo di osservazione:

- a) le importazioni delle famiglie, delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni senza scopo di lucro;
- b) le importazioni normali e le importazioni in regime di perfezionamento attivo; è esclusa l'importazione a fini di riparazione;
- c) tutti i servizi correlati ai prodotti.

Definizione e calcolo degli indici

Gli indici dei prezzi all'importazione – come gli indici dei prezzi alla produzione – sono definiti relativizzando i prezzi correnti su quelli base, aggregandoli in media geometrica semplice. In questo modo sono calcolati gli indici elementari di prodotto. Tutti gli indici di ordine superiore sono calcolati in media aritmetica ponderata (indice di tipo Laspeyres). Il tipo di indice è a base di ponderazione fissa. Per ogni livello di aggregazione, l'indice totale si ottiene dalla media aritmetica ponderata degli indici delle aree euro/non euro. Le serie elementari di prezzo, con riferimento all'indice totale, sono 6.170; le sintesi in media geometrica semplice forniscono 1.052 indici di prodotto i quali, aggregati in media aritmetica ponderata, forniscono 124 indici sintetici.

Disegno di campionamento

La rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti importati dall'impresa si effettua sulla base di un disegno di campionamento nel quale si definiscono, relativamente all'anno base di riferimento, la composizione del paniere dei prodotti e la lista delle unità di rilevazione.

Il paniere dei prodotti è costituito da un campione rappresentativo dei principali beni acquistati dalle imprese sul mercato estero e destinati al reimpiego nel processo di produzione (nel caso di un'impresa industriale) oppure alla vendita sul territorio nazionale o estero (nel caso di un'impresa commerciale). La selezione dei prodotti si effettua utilizzando, come informazione principale, quella proveniente dalle statistiche del commercio con l'estero (valore annuale delle importazioni a livello di merce, codificata secondo la Nomenclatura Combinata).

La lista delle unità di rilevazione è determinata integrando le informazioni sull'interscambio commerciale con quelle contenute nell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia) dell'Istat (relativamente all'identificativo dell'impresa e all'attività economica prevalente della medesima), e nell'Anagrafe Tributaria (relativamente alla corrispondenza operatore economico/partita Iva – impresa/codice fiscale). Attraverso tale link si collegano le unità di analisi (i prodotti importati) alle unità di rilevazione (le imprese importatrici).

A ogni unità di rilevazione viene richiesto di fornire mensilmente il prezzo delle tipologie di prodotto più rappresentative delle importazioni effettuate. Si tratta di un prezzo di mercato o di transazione reale, cioè un prezzo che si riferisce a un acquisto effettivamente realizzato. I prezzi sono rilevati Cif (costo, assicurazione e nolo) alla frontiera nazionale, sono al netto dell'Iva e di ogni altro onere a carico dell'acquirente e definiti secondo le clausole contrattuali più usuali. I prezzi sono rilevati in euro.

Il paniere dei prodotti è composto (Prospetto B) da 1.052 voci per le quali sono rilevate mensilmente 6.170 quotazioni di prezzo. Quelli riguardanti le due componenti del mercato (euro e non euro) sono composti, rispettivamente, da 774 e 662 voci di prodotto e includono 3.395 e 2.775

quotazioni di prezzo. I prodotti comuni alle due aree sono circa il 36%. Con riguardo alle imprese, infine, il numero delle unità è pari a 2.083, distinte in 1.398 per l'Area euro e 1.227 per quella non euro.

PROSPETTO B. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE. Indici totale, Area euro e Area non euro. Numerosità del campione dei prodotti, prezzi e imprese per aggruppamenti principali di industrie. Base 2010

Raggruppamenti principali di industrie	Totale			Area euro			Area non euro		
	Prodotti	Imprese	Prezzi	Prodotti	Imprese	Prezzi	Prodotti	Imprese	Prezzi
Beni di consumo	274	623	1.758	191	393	923	179	344	835
<i>durevoli</i>	53	113	286	34	57	119	37	68	167
<i>non durevoli</i>	221	523	1.472	157	341	804	142	282	668
Beni strumentali	198	466	1.267	146	276	659	134	286	608
Beni intermedi	567	1.267	3.115	429	854	1.799	340	697	1.316
Energia	13	20	30	8	10	14	9	13	16
Totale	1.052	2.083	6.170	774	1.398	3.395	662	1.227	2.775

L

Struttura di ponderazione della base 2010

I sistemi di ponderazione degli indici dei prezzi dei prodotti industriali importati dalle imprese (Area euro e Area non euro) sono determinati utilizzando le informazioni desumibili dalle statistiche del commercio con l'estero.

La variabile utilizzata per la costruzione del sistema di ponderazione (a partire dalle voci di prodotto sino al totale dell'industria) è il valore annuale delle importazioni di prodotti industriali realizzato nell'anno 2010 nell'Area euro e nell'Area non euro, misurato dalle rilevazioni del commercio con l'estero a livello di merce (ovvero 8 cifre della Nomenclatura Combinata espressa secondo la classificazione CPA) per area di importazione (euro e non euro).

I valori riferiti alle statistiche del commercio con l'estero - espressi inizialmente secondo i codici della Nomenclatura Combinata - sono riportati alla codifica della classificazione ProdCom (nelle prime 4 cifre derivata dalla Ateco 2007) mediante le tavole di corrispondenza messe a punto da Eurostat.

Per l'indice all'importazione totale (sintesi delle due aree), la struttura di ponderazione è definita per ciascun livello di aggregazione settoriale sulla base dei pesi relativi delle due aree.

I prodotti inclusi nel campione hanno pesi rappresentativi anche dei prodotti simili non selezionati e i loro indici sono espressi secondo la classificazione Ateco 2007.

Nel Prospetto C si presentano le strutture di ponderazione della base 2010 per ciascuna delle componenti dell'indice dei prezzi all'importazione, considerando i grandi aggregati corrispondenti ai Raggruppamenti Principali di Industrie (RPI).

PROSPETTO C. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE. Indici totale, Area euro e Area non euro. Strutture di ponderazione. Base 2010.

Raggruppamenti principali di industrie	Totale	Area euro	Area non euro
Beni di consumo	24,2065	26,1479	22,6342
<i>durevoli</i>	3,7912	3,4216	4,0906
<i>non durevoli</i>	20,4152	22,7263	18,5436
Beni strumentali	22,9774	31,6328	15,9665
Beni intermedi	34,0833	40,7711	28,6672
Energia	18,7328	1,4482	32,7321
Totale	100,0000	100,0000	100,0000

Le informazioni relative alle strutture di ponderazione degli indici sono completate (Prospetto D) dalle quote interne, per ciascun aggregato settoriale, delle due diverse componenti (Area euro e Area non euro).

PROSPETTO D. PREZZI ALL'IMPORTAZIONE. Rapporti di composizione. Base 2010.

Raggruppamenti principali di industrie	Area euro	Area non euro
Beni di consumo	48,3384	51,6616
<i>durevoli</i>	40,3862	59,6138
<i>non durevoli</i>	49,8152	50,1848
Beni strumentali	61,6067	38,3933
Beni intermedi	53,5303	46,4697
Energia	3,4596	96,5404
Totale	44,7496	55,2504

Link utili

Scambi con l'estero di merci

[Nota informativa](#) sul nuovo sistema di produzione delle statistiche sugli scambi con l'estero di gas naturale ed energia elettrica.

Rilevazione dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali

[Nota informativa](#) sull'avvio della rilevazione.

[Nota informativa](#) sulla ricostruzione delle serie storiche per il periodo gennaio 2005 – dicembre 2009.